

Maestro o commissario tecnico, non c'è differenza e non conta l'età!

di Antonio Bolzani*

Anche questa volta l'inizio del nuovo anno scolastico è carico di speranze per tutti: allievi, genitori e docenti, ognuno a modo suo, si augurano di trovare o di ritrovare delle condizioni ideali per un percorso stimolante, proficuo e umanamente piacevole. Sono proprio i rapporti interpersonali che fanno spesso la differenza, nel bene e nel male: giustamente la scuola dà oggi particolare importanza allo "star bene in classe", un ambiente sereno e gradevole giova a tutti. Su questo aspetto ritengo che il lavoro portato avanti, spesso tra mille difficoltà e ostacoli, da moltissimi insegnanti vada elogiato: capita che noi genitori ci dimentichiamo che se i nostri figli vivono delle esperienze positive all'interno della loro classe, il merito è anche di chi punta e investe parecchio sulle relazioni tra gli stessi compagni e tra i compagni e i docenti. Non è sempre scontato un impegno in questa direzione, anche perché frequentemente certi casi problematici potrebbero scoraggiare e far desistere da ogni tentativo di creare quel "valore aggiunto" che si traduce, nel linguaggio familiare, in «per fortuna che mio figlio/a è in una buona classe...!». Attenzione: buona classe, non classe buona, perché il rendimento scolastico non è determinante – anche se può aiutare – ai fini di un piacevole e rassicurante clima di classe. Sì, anche rassicurante, perché mai come oggi gli allievi hanno bisogno di sicurezze, quelle certezze che la nostra società oggi è sempre meno in grado di offrire. Sappiamo perfettamente tutti a quali insidie vanno incontro i ragazzi appena mettono i piedi fuori di casa: dal semplice attraversamento di una strada sulle strisce pedonali – un esercizio solo apparentemente agevole! – fino a possibili e indesiderabili incontri rischiosi, il potenziale pericolo è in agguato, dietro il solito angolo. Proprio per questo il bravo maestro o la brava maestra può fungere da preziosa e sagacia guida. A questo proposito, dalle interviste che faccio agli ex docenti emerge immediatamente e quasi naturalmente,

alla domanda relativa a cosa deve cercare di dare l'insegnante, un denominatore comune limpido che ricorre in quasi tutte le risposte: ossia, il buon esempio e quella indispensabile dose di affetto, premesse indispensabili per trasmettere ogni tipo di messaggio e di insegnamento. E qui lasciatemi fare un paragone calcistico: il buon maestro deve essere come il buon commissario tecnico. Pensiamo a Luis Aragones, allenatore della Spagna campione d'Europa: i suoi capelli bianchi che profumano più da casa per anziani che da discoteca, i suoi occhiali grigi che gli rendono il viso ancora più serio e segnato dagli anni, quell'espressione da pensionato un po' assente e superato dai tempi e quell'aria da uomo legato ad un mondo che non c'è più ci fanno ritenere, per sbaglio, che il settantenne Aragones sia oramai un modello improponibile e sorpassato. Invece, il selezionatore spagnolo ha dimostrato che è il più moderno di tutti nel gioco: ha avuto il coraggio di schierare una squadra giovane e con un grande futuro, risultando il coach più vecchio ad aver raggiunto, negli ultimi decenni e in una competizione riservata alle nazionali, un traguardo di così elevato livello. Chi pensava che fosse "cotto" ha dovuto davvero ricredersi: con Aragones siamo ritornati tutti indietro nel tempo, quando l'allenatore e il maestro erano considerati dei santoni e più erano in là con gli anni, meglio era! Insomma, il successo europeo della Spagna deve spingerci a considerare le persone non per la data di nascita stampata sulla loro carta d'identità, ma per la freschezza, la lucidità, la coerenza e la convinzione con le quali vengono proposti e trasmessi certi principi e valori. Considerato che l'"usato" è quasi sempre sicuro, obbligherei tutti gli insegnanti pensionati – dai maestri di scuola elementare fino ai professori di scuola media superiore e di università – a fare lezione, accanto ai docenti in carica, per una decina di ore all'anno. Certo, a prima vista potrebbe apparire come un ritorno all'antico un po' patetico e inutile,

una restaurazione priva di valide e sostenibili ragioni, ma a media e lunga scadenza il confronto generazionale potrebbe anche regalare degli insospettabili stimoli per affrontare in un altro modo e con altre chiavi di lettura determinate situazioni. Ad esempio un personaggio carismatico come il Maestro (doverosamente con la «m» maiuscola!) Giovanni Cansani, l'Aragones di casa nostra anche se «il Giuann» è più giovane del CT spagnolo, sarebbe utilissimo in ogni aula, da quelle della scuola dell'infanzia fino a quelle degli atenei. Quel modello di docente è sempre vincente, non passa mai di moda. Ognuno avrà il suo maestro o la sua maestra ideale, ognuno serberà nella sua memoria il ricordo di qualche bravo e buon insegnante, ognuno vorrebbe per i propri figli un certo modello di docente: proprio per questo la "nostra" scuola assomiglia molto alla "nostra" nazionale per cui facciamo il tifo. Mi spiego: quel divertente esercizio che ci porta un giorno ad immaginarci dei brillanti direttori di scuola ed un altro dei navigati allenatori di nazionale ci spinge a scegliere, inevitabilmente, i migliori docenti per i nostri figli e i migliori giocatori per la nostra nazionale: una scelta, insomma, su misura e "à la carte". Ovviamente il concetto di "migliore" è soggettivo e personalissimo. Se poi come regola si stabilisce che non ci sono limiti di età, potremmo anche sbizzarrirci: metteremmo nella stessa "formazione" il super collaudato docente oramai ottantenne con la giovane e dolce maestra d'asilo; Torres e Fabregas con Suarez e Di Stefano; e via dicendo di questo passo, senza guardare all'anagrafe ma piuttosto ai pregi e alle qualità delle persone. Di certo il vostro cronista da ultima pagina metterebbe in panchina Aragones e come direttore della scuola Giovanni Cansani: altro che squadra difensiva, la terza età va sempre all'attacco!

* Giornalista RTSI

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Leandro Martinoni, Leonia Menegalli,
Giorgio Merzaghi, Luca Pedrini,
Kathya Tamagni Bernasconi,
Renato Vago.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/13
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–